

L'intervista**«Meno nascite per tutelare i (pochi) figli unici»**

MILANO — Meno figli «per colpa dell'affetto». Poi, certo, c'è anche la crisi. Ma se nel nostro Paese nascono meno bambini è perché i genitori «vogliono troppo bene ai loro neonati e temono di penalizzarli se ne fanno più di uno». Gianpiero Dalla Zuanna, demografo e preside della facoltà di Scienze statistiche dell'università di Padova, i dati dell'Istat un po' se li aspettava.

Professore, non sarà che si fanno meno figli anche perché le prospettive economiche non sono delle migliori?

«Anche. Ma il vero motivo è che i genitori investono sui propri piccoli in modo diverso rispetto ai decenni passati: ora preferiscono concentrare gli sforzi e le risorse su uno soltanto, piuttosto che "disperdersi" su due o tre. Questo non vuol dire che non ne vogliano altri, ma i tempi — e le norme del Paese — per ora non consentono di fare di più».

Come si può far ripartire il tasso di natalità?

«Servono politiche che, per una volta, non siano pensate per i genitori, ma per i figli».

Insomma bisognerebbe cambiare prospettiva?

«Si deve iniziare a pensare a provvedimenti fiscali che facciano avere più fratelli ai bambini e non più figli alle coppie. E ancora: iniziare a pensare che il bambino non è un bene privato, ma pubblico».

Poi però bisogna fare i conti con il calo dei matrimoni.

«Gli italiani non lo concepiscono più come un aspetto centrale della propria vita. Basti ricordare che uno su due convive e un bambino su quattro è nato fuori dal matrimonio. In tutto questo, la crisi non aiuta: le coppie preferiscono rimandare la celebrazione».

Se la popolazione italiana cresce, secondo l'Istat lo si deve agli stranieri.

«Di fatto hanno sostituito gli italia-

ni non nati negli anni Ottanta e Novanta. Non è una cosa da poco. Rappresentano la ventunesima regione».

Però anche tra gli immigrati si fanno meno figli rispetto agli anni passati.

«Si stanno adeguando ai nostri comportamenti: tra una generazione i numeri saranno gli stessi».

Leonard Berberi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stranieri

«Anche gli immigrati si stanno adeguando»

